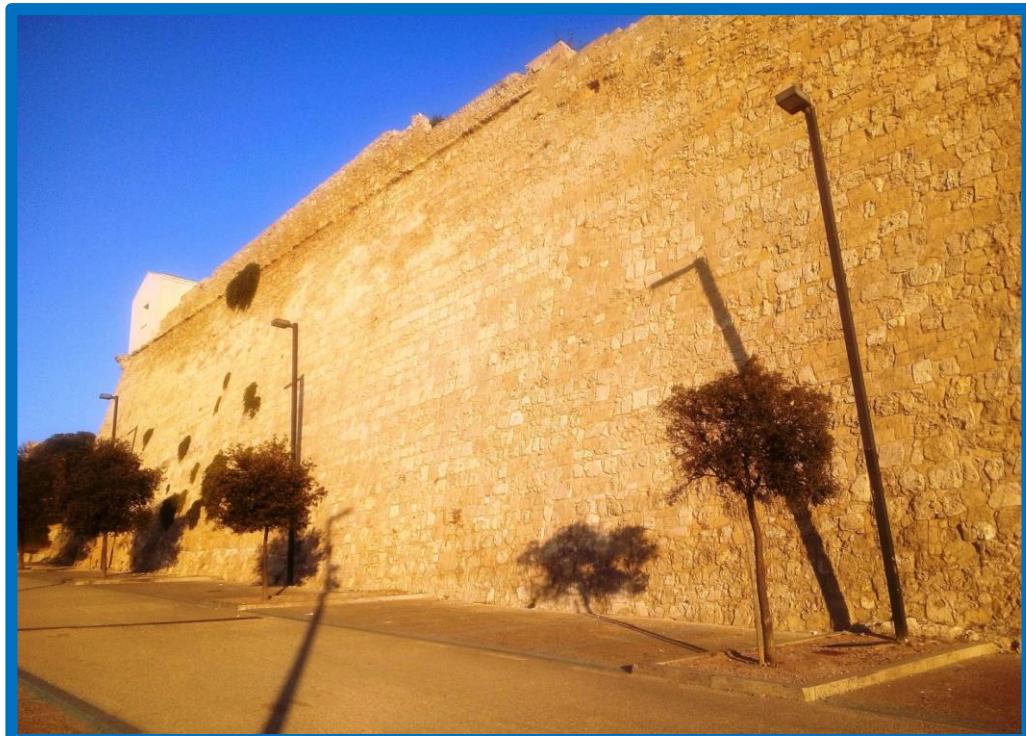


LE LINEE DEL RUMORE

MAURIZIO MANZO



Neobar eBooks

Neobar.org

Gennaio 2020 - Tutti i diritti riservati all'autore ©

**il solito umore pesante
accresce il pensiero continuo
un tonfo sveglia
la pochezza che termina
svogliata senza un filo
intenerito a cui dar seguito**

**nessuno ci crede ma il sole
ti porta via poi ti appallottola e
srotola sulla strada liscia
di asfalti vecchi
lascia che il vento bruci
ti slabbri come una pellicola
il resto è quello che rimane
polverizzato sparso nella testa**

**assomigli alle sere distratte
quelle senza rumore
fatte solo di tatto
distogli il paesaggio
da ogni orizzonte
da quello che ti abbandona
come un'ombra impazzita
che segue sé stessa**

**mi sbaglio spesso
quando peschi e ti resta
schiuma argentata tra le dita
osservi il resto dello spazio
richiudersi lasciare fuori
aria e imprevisti sorrisi**

**al termine si chiude da solo
il conto inversione
e smarrimento
richiedono un senso
avariato il tanto che basta
per lasciarsi il tempo alle spalle**

**il risparmio del dolore lo puoi tentare
imponendo un limite ai muscoli
al passo dell'abbraccio
a quanto accade che non sai
alla forma dismessa
che succede alle guance**

**il marciapiede non sempre sfila
lineare sotto i fari
a volte inceppano la luce
spellano le palpebre
ad ogni angolo inventano
il buio svelano il timore
cambia tutto o niente
nei vicoli ciechi**

**ti appendi come i petali
dove capita quando spinge il vento
un metodo per sopravvivere
portarsi vicino alle aiuole
ricordi i vuoti d'aria
l'immobile frammento
prima del crollo
e non tutto possiamo dire
se sei in mezzo al rumore**

**quando è finita ti guardano
con una strana tenerezza
che della brezza non ha niente
né porta sollievo se non a loro stessi
che pensano di riversare
dagli occhi una qualche solidarietà
poi si può dormire serenamente
pensare che si è lontani
dall'altrui abisso
ma di averlo visitato**

**ti muovi come il sogno
quello che non ricordi
che sospende il destino
preclude i corridoi
che si disfano con il vento**

**si secca sempre la sera
l'espressione spontanea
quella che toglie il fiato
l'afasia sfiancante
se lasci le finestre aperte
ritorna l'eco e porta altri colori
il peso che non affonda
che si tinge di rimbalzi**

**Se lasci uno spiraglio
ci sono tanti che ne abusano
sembrano assottigliare
le anche si mischiano alla luce
sperano nella tua fine
come in quella del giorno**

**la versione sconnessa del cielo
è sempre la solita che ti segue
in alcuni giorni si nasconde tra nuvole
stordite e barcollanti in prospettiva
ti accoglie e sembra rigenerarsi
in concreto inizia a piovere**

**Si avvicina come una strada libera
il tentativo di sopravvivere
scaldano l'aria i lati alle persone
si disfano le righe
si pensa a un calcolo un risultato
senza allargare le braccia si scorre
la paura si scala la parete.**

**aspetti all'angolo
ci sono persone e sospetti
sospesi occhiali rotti in terra
il sole che arretra il giorno
sempre più corto e silenzioso
tutte le immagini si avvicendano
in una tetra luce spaventata
non paghiamo mai abbastanza
per buona parte della vita
senza inferno e continuiamo
a non curarci ad allontanarci
da chi brucia mentre ci passa accanto**

**tutto si sfalda
in quanto al tempo
ci sembra di averlo racchiuso
stretto tra i denti
pure solo un lembo una chiazza
vissuta da sputare in un solco
nascosto da un'ombra
in attesa di un germoglio**